ANNO I — DOMENICA 13 NOVEMBRE 1898 — N.º 33

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependencia de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permittido o anonymato. (Articolo 72 § 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

GIORNALE ANARCHICO

S. PAOLO — PUBBLICAZIONE SETTIMANALE — BRASILE

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

INCARICATI DEL GIORNALE

UBERABA — Olando Pisotti.
RIBERÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
BATATAES — Frattini Armando.
SOROCABA — Angelo Saviozzi.
AMPARO — Benedetto di Ciono.
TIETE' — Venceslao Salino.
PORTO FERREIRA — Domenico Polesso.
JUNDIAHY — Angelici Luigi.
FRANCA — Antonio Cannetto.
BRAGANÇA — Vincenzo Melloni.
CRAVINHOS — Guarnieri G.
JAHU' — Bandoni.

Per tutto ció che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

LA MANIFESTAZIONE D'OGGI

Questo il testo del manifesto, dalla Commissione iniziatrice, d'accordo coi circoli libertari, lanciato al popolo:

PER

POLINICE MATTEI

LINCIATO IL XX SETTEMBRE

dalla folla incosciente

CITTADINI,

A chi di voi per onestá di fede e lealtá di sentimenti pulsa in petto cuore generoso, il nostro invito, a che voglia partecipare alla manifestazione che contro un atto di incoscienza brutale, in memoria d'una vittima, d'un martire, oggi compiremo: protesta d'uomini coscienti d'un'idea, protesta civile.

Non v'invitiamo in nome d'un partito, vi invitiamo in nome dell'Umanitá oltraggiata da un mostruoso delitto: la vostra presenza alla manifestazione deve dire una cosa sola, cioé: *che ripudiate ogni e qualunque solidarietá coi linciatori bestiali.*

Convinti che esistono ancora uomini di cuore e di sentimento, perció convinti di non aver lanciato un vano appello, noi vi aspettiamo, oggi, domenica, all'una e mezzo, al Largo della Repubblica, da dove uniti muoveremo al cimitero a compiere sulla tomba del *martire*, doverosa commemorazione.

Salute e Libertá.

S. Paolo 13 Novembre 1898.

LA COMMISSIONE
E. Tesserini,
A. Canovi,
G. Damiaui,
E' Simoni

Il presente invito serva ancora per quelle associazioni civili, a cui non venne particolarmente indirizzato.

RICORDANDO....

Quando nella lotta immane, dei pochi contro il tutto, lo spirito chiede un'ora di sosta per ritemprarsi, torna al passato e rammemora...

Rammemora illusioni svanite, naufragi d'ardimentose speranze, sogni cedenti l'orizzonte alla realtá dolorosa, battaglie terminate in gloriose sconfitte, soldati dell'idea scomparsi nel mare della vita, compagni caduti sul campo della lotta...

E si pasce di tutte queste rovine e si tuffa nel mare della desolazione, del disinganno, rammemora e lacrima...

Accade allora che lo sconforto trionfa, lo sconforto che sorge dalle rovine, fantasma triste, parlante della vanitá d'ogni conato.

E lo spirito dispera, e si appressa al nulla dello scetticismo, persuadendosi d'una fatalitá inesplicabile pesante sugli uomini, arrestante l'idea...

Avverrá adunque che l'attimo di sosta, che ci torna col pensiero al passato, che rievoca tante speranze, tanti affetti perduti e persempre; l'attimo chiesto per acquistare nuovo lena, anziché ritemprarci, ne uccida?

No.

Sono i caduti che parlano, i caduti che lo sconforto non vinse!

E sorgendo dalle loro proprie rovine, avvolti nei sudari, rossi di sangue, essi ci gridano:

« Per la via battuta da noi, si muove alla conquista dell'avvenire... e non per altra.

« Non lasciatevi illudere dai tepidi, non fiaccate le vostre energie in vani conati.

« Se credete nell'avvento dell'ideale, confessatelo arditamente, contro il tiranno tracotante, la folla abbrutita e stupida, contro ogni e qualunque preteso diritto, contro cinquanta secoli di pregiudizi e d'infamie.

« Lasciate che il tiranno vi danni alla morte...

« Il tiranno passerá!

« Lasciate che la folla vi linci...

« La folla passerá!

« E il nome del tiranno sará scritto nel libro dell'abbominio, e sulla folla bestiale ascenderá la nera cappa dell'oblio.

« Solo voi resterete!

« Solo voi che siete sorto contro tutti e tutto; solo voi, che avete resistito al tiranno ed alla folla, solo voi, che avete sentito l'ardire, in mezzo alla generale pusillanimitá del presente, d'insorgere contro il passato, solo voi sarete grande... e rammentato con venerazione.

« Che importa la sconfitta?!

« Moiono spesso gli eroi del trionfo, mai gli eroi della rovina: il loro nome resta inciso a fuoco sul libro dell'Umanitá.

« Per l'idea e per l'avvenire, avanti!

« I fiori sboccianti sulla vostra tomba, dimani, avranno nuovi profumi, nuove e care promesse...

« GERMINAL! »

E lo spirito ritemprato, torna alla lotta, incurante delle sciagure che lo attendono.

Via su, dunque, per l'aspro cammino tracciato col sangue... quella é la via!

Restino ai rovi brandelli di carne, restino dietro affetti e speranze di vita, su per l'aspro cammino...., alla vetta!

Lasciate il tiranno dannarci alla morte, lasciate la folla bestiale inneggiare alla legge di Lynch. Noi abbiamo una fede e il diritto di confessarla, noi crediamo nell'avvenire e ci spetta il dovere d'opporsi al conservatorismo del presente, noi dobbiamo adunque cadere, ma non giá rinnegarci!...

SOUVARINE.

COMPAGNI DEL RISVEGLIO,

Per la manifestazione che domenica andrete a tenere, i miei voti.... ed il mio saluto a quelle donne, che, sentimento umano e squisito, andranno sul tumulo del Mattei a deporre un serto di fiori.

Che desse comprendino l'importanza tutta del loro atto e riflettino, che l'inerte spoglia lá sepolta, che quel corpo dissolventesi, tornante al gran tutto della materia ancora non son due mesi, era vita; vita di uomo laborioso e di padre.

Riflettino che quella vita fu vigliaccamente, violentemente troncata, per venire offerta olocausto all' altare del pregiudizio patriottico, da una folla abbrutita, suggestionata e spinta al delitto, da gente che qui, oggi, si atteggia a nobile ed onesta, avanzo di bordelli e di polizie, schiuma sociale di parvenú; troncata perché vita attiva di combattente per la grande opera dell'integrale rigenerazione dell' umanitá, da tutto questo pattume di calcoli, di lenocinii, di ambizioni, di delitti...

Riflettino che quel padre non si contentava semplicemente come operaio instancabile ed intelligente, di lavorare el benessere dei proprii figli, ma che, come anarchico, si affaticava pel benessere di tutti figli del popolo.

Perchè, o madri, gli anarchici, *che tutti fanno a gara ad accusare e calunniare, voi gliono che la Rivoluzione Sociale, abbattendo l'attuale stato di cose vi tolga l'affanno di vedervi domani i figli strappati dal seno, per essere trascinati, soldati, a difendere i ricchi contro i poveri, a mitragliare il popolo, a fare la guerra non per la difesa della patria, ma per la difesa delle terre dei padroni o per la loro ingordigia di conquista.*

Col trionfo dell'anarchia voi non li lacrimerete più, lontani, nei rischi di micidiali battaglie, ma li vedrete ognora presso voi, sani, istruiti, buoni, a lavorare per la vostra e per la comune felicitá.

Allora non vi saranno piú bimbi rachitici, anemici, *languenti* d'etisia, *mancanti di sostentamento; non più fanciulli educati nell'abbandouo per la strada, estenuati, arrestaii nel loro sviluppo, per essere dannati all'officine, alle miniere, a dieci anni; non piú giovani corrotti e delinquenti, perchè l'*Anarchia *dará a tutti pane ed istruzione; sopprimerá le cause del delitto e svilupperá uua nuova morale.*

Una morale, ch'é l'unica umanamente possibile e santa, compendiantesi nel detto di Cristo: « Non fare agli altri quello che non vorresti a te venisse fatto. »

Possiate voi, o sorelle, comprendere queste cose: tutta la squisitezza d'affetto, che scalda gli anarchici, *e spesso li conduce al* sacrificio *della vita.*

E resti la partecipazione vostra alla commemorazione ricordo d'una nuova ora di vita e dica il vostro intervento al canagliume che domina ed inganna la colonia, alla folla dei poveri incoscienti, che per l'opera loro di sangue anche nei vostri cuori ha germinata l'Idea novella.

S. Paolo, 11 novembre 1898.

EMMA ZIMEL.

DIFESA INTERNAZIONALE

CONTRO GLI ANARCHICI

Questo il titolo, che Fanfulla frate della Compagnia di Gesú, sovrappone alla riproduzione della circolare che il ministro Canavaccio ha diretto ai rappresentanti del R. G. I., presso le potenze di Europa.

La circolare comincia cosi:

« I governi si trovano, giá da parecchi anni... di fronte ad un fatto, la cui gravitá eccezionale e che richiama al piú alto grado la loro attenzione e la loro sollecitudine. »

Certamente, o lettore, tu supporrai che il fatto di gravitá eccezionale, sia la grande miseria che grava sulle nazioni, il fallimento degli stati, la corruzione prodotta dalla decadenza sociale, e, scommetto, non potrai a meno dall'ammirare il patrio governo....

Ma Canevaro continua...

« In tutti i paesi le autoritá segnalano la esistenza d'una classe, piú o meno numerosa.... »

Precisamente, tu griderai..., giá la classe degli affamati!

Povero lettore, tu non conosci i nostri Canevari..

« di uomini di principii perversi... »

Orrore!

« . . . Questi esaltati che non indietreggiano di fronte all'esecuzione di qualsiasi attentato, di quelli piú feroci, al pari di quelli piú insensati, fanno professione di principii che essi stessi chiamano *anarchici* e che difendono » ecc., ecc.

Qui Canevaro preso l'abbrivo, parte a vele gonfie...

Lacrima e rammenta, bestemmia e persuade, fa di tutto, infine, per indurre i governi

« . . . . ad intendersi, ad aiutarsi e ad organizzarsi.... di fronte al pericolo comune. »

Ah Canevaro dei miei canevari, quel pericolo comune che preziosa confessione!

Conprendiamo che il...

« tentativo due volte diretto contro l'augusta persona di S. M. il re nostro (vostro, cioé, signor... Del Carreto, redivivo) sovrano ha sollevato l'orrore del mondo intero »

vi abbia scombussolato il cervello e le viscere, ma in ogni caso un po' di prudenza.

Vedete, i governi dell'oggi, oggi sono in uggia, non solo agli anarchici, ma a tutti quelli che li subiscono e tutti vanno d'accordo nel dirli *tirannia*: colla vostra confessione, dite chiaro adunque, che é una associazione di Mutuo Soccorso, tra i padroni del mondo, quella che volete.

Andiamo avanti.... alla fine.

« L'accoglienza che questa iniziativa ha finora incontrato.... »

é delle piú belle!

Informi il rifiuto dell'Inghilterra ed i commenti che la stampa borghese di quel paese ci fa sopra.

I figli d'Albione, con un colpo d'occhio preciso, vedono l'Italia ricaduta in una schiavitú peggiore di quella dei tempi di Borbone, e con non belle espressioni gli ritolgono il complimento che forse un giorno, in un momento di non considerata espansione, le fecero, appellandola il paese del diritto.

Della forca e della fame, flemmatici sir...

Basta, staremo a vedere; intanto, a titolo di cronaca, togliendolo dai quotidiani, riproduciamo, manifestazione della paura borghese, il seguente telegramma:

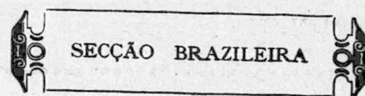
« Il Governo italiano, ha annunziato alle potenze che la conferenza internazionale contro gli anarchici sará inaugurata il giorno 24 novembre.

« Furono prese le piú energiche e rigorose misure per impedire qualsiasi tentativo di dimostrazione contraria, da parte dei partiti avanzati.

« Il corpo degli agenti e delle guardie venne notevolmente aumentato.

Sono ben vigilati tutti gli edifizí governativi. »

P. S. — All'ora di andare in macchina, leggiamo nel quotidiani che l'Inghilterra pure ha aderito alle insistenze del ministro di Canapone, manderá peró i suoi delegati privi delle facoltá di prendere impegni.



A' MEMORIA

DOS MARTIRES DE CHICAGO

11 NOVEMBRO DE 1887

Vão volvidos onnze anos que se commetteu o horroso assassinato, legalmente executado, de quatro heroicos luctadores das ideias emancipadoras da humanidade.

N'um paiz onde a estatua da liberdade, illuminando o mundo, e o simbolo das aspirações politicas, perpretou-se um crime nas pessoas d'aquelles que pugnavam pela liberdade dos seus semelhantes. Eis o contraste!

Na joven e livre America como na decadente e reaccionaria Europa o mesmo fenomeno — enforcam-se e guilhotam-se aquelles que ousam proclamar o principio da liberdade, em toda a sua plena extensão, como o corollario do ideal social para que a humanidade caminha altivamente.

Gloria a esses martires que com o seu valoroso exemplo nos mostram o caminho a seguir, que, não tendo em consideração a suo existencia pessoal, vertem seu sangue em prol da humanidade. Esta jamais os esquecera porque sabe que foi devido a elles que conseguiu a sua libertação.

—

E' ao movimento anarquista que se deve a agitação d'essa data, que os socialistas-auctoritarios reivindicam para si, — o 1.º de Maio —, e aos martire de Chicago que se deve a iniciativa d'essa ideia.

Das eternas luctas entre o proletariado e o patronato rebentara em Chicago uma formidavel greve, na qual tomaram parte mais de 50.000 operarios, que mantiveram durante longo tempo energica attitude ante os seus exploradores e graças a influencia dos elementos revolucionarios predominantes. Os anarquistas distinguiram-se.

Foi no 1.º de Maio de 1886 que se realisou um imponente « meetings », onde tomaram parte diversos oradores do movimento revolucionario operario e entre estes varios anarquistas, com o fim de proclamar a ideia da greve geral como um dos mais poderosos meios de resistir as pretensões das classes burgu_sas.

Assistiram a esses comicio mais de 25.000 pessoas de differentes classes, dirigindo a palavra a toda aquella enorme concorrencia os conhecidos agitadores Spies, Parsons, Fielden e Schwab. Essa e outras reuniões realisadas sempre com extrema cordura e extraordinaria sensatez não podiam agradar á policia a quem competia defender os interesses dos capitalistas e industriaes lesados pela greve.

Foi assim que, non se encontrando motivo plausivel para terminar com o movimento grevista que tomava proporções assustadoras, se maquinou entre os aguazis da auctoridade e adversarios da agitação a terrivel ideia, cujas consequencias, attribuidos aos anarquisfas, levou á forca os nossos camaradas.

Em um meeting, celebrado a 4 de maio desse anno e ao terminar Fielden o seu discurso, estando o recinto invadido por uma turba de policias, que se preparavam para o assalto á mão armada contra pacificos trabalhadores alli reunidos, rebentou no meio da multidão um petardo que matou um policia, cahindo feridos para cima de sessenta outros.

Immediatamente a policia descarregou sobre a multidão, travando-se violento combate. Como é de suppor as prisões sem numero e arbitrarios não se fizeram esperar.

Os oradores de Haymarket — a praça onde se effectuou o meeting — á excepção de Parsons, foram detidos e encarcerados, incluindo todos os que, embora não presentes na reunião, se tinham manifestado pelo movimento operario.

E' evidente que a bomba lançada assim abruptamente fôra obra da propria policia para poder saciar seus odios e sua sêde de sangue nos miseros operarios, que apenas

tratavam da defesa dos seus direitos. Provou-se isso mesmo no decorrer do processo, e a sessão do tribunal que condemnou os nossos amigos evidenciou-o positivamente.

O fim da burguesia e da auctoridade era simplesmente estes: deter o movimento operario pelo encarceramento e desapparecimento dos seus mais audazes propunhadores. Conseguiu-o depois d'aquelle acto friamente preparado e executado.

Assim metteu immediatamente na prisão, entre outros, os oito martires de Chicago — Augusto Spies, Alberto Parsons, Adolfo Fischer, Jorge Engel, Luiz Lingg, Miguel Scvvab, Samuel Fielden, Oscar Neebe.

Os primeiros cinco foram condemnados á morte, não dando Lingg esse espectaculo á hyena burguesa, porque teve a coragem de suicidar-se illudindo a vigilancia policial, e os restantes a prisões varias.

Provou-se que todos eram innocentes do crime que lhes attribuiam, provou-se que o tribunal se constituira apenas e unicamente para abafar a voz do miseraveis que ousavam rebelar-se contra os tyrannos, provou-se que os jurados e os burguezes só tinham em vista uma torpe vingança exercida nas pessoas de trabalhadores pacificos, honrados e exemplares. Por isso ao recordar todas estas infamias, ao lembrar os crimes de que todos nós, trabalhadores, temos sido victimas, ao commemorar o anniversario do passamento dos nossos camaradas, o nosso odio a essa classe de parasitas e exploradores é cada vez maior e lhe declaramos abertamente guerra.

O facto que originou a horrivel tragedia de 11 de novembro de 1887, ahi fica rapidamente esboçado.

Accentuemos agora os dados biograficos de cada um dos condemnados e recolhamos as suas ultimas palavras.

SPIES — nasceu em Laudeck, Hesse, em 1854. Foi para os Estados Unidos em 1872 e para Chicabo em 1873, começando a tomar interesse pelas ideias socialistas em 1875. Foi redactor do « Arbeiter Zeitung » em 1880, cargo que occupou até ser preso. Era um dos mais intelligentes e activo propagandistas das ideiar revolucionarias.

Veo seu discurso no tribunal, que durou duas horas, destacamos:

« Quereis destruir os agitadores? então anniquilai os patrões que accumulam fortunas com o trabalho dos operarios, acabai com os monopolisadores que encontram tesouros com as rendas que arrancam aos miseraveis e esqualidos trabalhadores, supprimi as maquinas que revolucionam a industria e a agricoltura, que multiplicam a producção, arruinam o productor e enriquecem as nações, ao passo qne a fome é o supplicio social.

« As minhas ideias constituem parte de mim mesmo. Se pensais que haveis de anniquilar estas ideias, que dia a dia vão ganhando terreno, mandando-nos enforcar, digo-vos que estou prompto a pagar tão custoso tributo. Emforcai-nos! » A verdade crucificada em Socrates, em Christo, em G. Bruno, em Huss, em Galileu, vive apesar de tudo; estes e muitos outros nos teem precedido no passado. Nós estamos dispostos a imital-os. »

As suas ultimas palavras, já nos degraus da força, foram:

« Tempo virá em que o nosso silencio será mais poderoso do que a nossa voz hoje suffocada. »

PARSONS — nasceu em 1848. No seu discurso lemos:

« Se não firmei todos os artigos do « Alarm », os quaes se me imputam como crime, declaro-me comtudo responsavel por todos e absolutamente e muito particularmente pelos que publiquei sobre a dinamite e o armamento. Quem foi o primeiro a apregoar a destruição? Não foi Tom Scott escrevendo a respeito dos trabalhadores: « dai-lhes a logica das armas »?

Não foi a « Tribune », aconselhando dar aos « operarios famintos pão com strichnina »? Não foi o « Times » (americano) pedindo que os trabalhadores « se recebessem de granadas na mão?

« Como estranhais pois, que em legitima defesa nós recorramos á dinamite, que preferimos apenas por ser de mais facil acquisição? Os exploradores dão aos seus soldados armas a 18 dollars cada uma; nós procuramos meio de fabricar bombas de dinamite que só custam 6 centimos. Se nos condemnais porque a dinamite existe, persegui os chimicos que a descobriram e enforcai tambem os vossos generais que a teem recommendado como a melhor arma de guerra.

« A espingarda foi uma descoberta que democratisou o mundo, pondo o povo em condições de lutar com os aristocratas e poderosos. Hoje a dinamite é do mesmo modo um meio d'emancipação popular, porque implica a diffusão do poder, porque faz a todos iguaes. Os exercitos e a policia nada significam ante a dinamite. Nada podem fazer contra o povo. Assim se dissemina a força e se estabelece o equilibrio. A dinamite acaba com as guerras, com a oppressão e estabelece a paz, a liberdade. A força é a lei do Universo, a força é a lei da Natureza; essa nova força -- a dinamite — faz todos os homens iguaes e portanto livres. »

Parsons, emquanto se armava a força, cantava « Annie Laurie ».

As suas derradeiras palavras foram: « Deixem ouvir a voz do povo ».

LINGG -- natural da Allemanha, contava então 23 annos d'idade.

Poude illudir a vigilancias dos guardas da cadeia, mettendo na bocca uma pequena capsula de dinamite, que lhe desfez o craneo privando assim a burguesia do « praser » do seu enforcamento.

Do seu discurso consta:

« Repito-vos que sou inimigo da ordem actual; declaro-me franca e abertamente partidario dos meios da força. Podeis ficar certos que morro feliz, porque estou seguro de que os centenares d'operarios, a quem dirigia palavra, recordarão as minhas palavras, porque depois do nosso enforcamento outras bombas rebentarão. E nesta esperança digo-vos: -- Desprezo-vos e desprezo a vossa ordem, as vossas leis, a vossa força, a vossa auctoridade. Enforcai-me! »

FISCHER — como o antecedente, tambem natural da Allemanha. Ao tempo tinha 30 annos de idade. Bastante intelligente e activo na propaganda das ideias.

São d'elle estas palavras:

« Se creis qne com este barbaro « veredictum » anniquilais os anarquistas e a anarquia, estais muito enganados, porque os anarquistas estão dispostos sempre a morrer por seus principios e estes são immortaes. Este « veredictum » é um golpe de morte na liberdade d'imprensa, na liberdade do pensamento, na liberdade da palavra. O povo tomará nota. E' tudo quanto tenho a dizer. »

ENGEL -- Allemão tambem, nasceu em 1837. Foi em Chicago que abraçou as ideia socialistas-anarquicas, onde fundou o famoso grupo « Norfhuest ». Orador incisivo, de palavra correcta e facil, era ouvido com agrado até pelos seus adversarios.

Como Lingg, Jorge Engel tentava não dar aos burguezes o gosto de ver seu corpo pendurado na forca, conseguindo ingerir uma poção de laudano que sua mucher trouxera á prisão. Descoberto a tempo, os medicos conseguiramol prongar-lhe a vida para depois ser enforcar. Foi, como Spies e Parsons, cantando para a força.

No final do seu discurso lê-se:

« Não combato individualmente os capitalistas, combato o systema que lhes permitte o privilegio. O meu mais ardente desejo é que o povo saiba descriminar quaes são os seus inimigos e os seus amigos. Tudo mais despreso, desde o poder d'um governo até aos policias e esbirros. E não tenho mais che dizer. »

—

Ahi tendes, trabalhadores, o succinto relato do crime que hoje lembramos. Vêdes que n'uma republica que se appelida de liberrima se assassinam aquelles que pensam differentemente.

Ahi, tendes, trabalhadores as vantagens a esperar das republicas. E' bem eloquente o exemplo.

E' a mais cabal prova da necessidade que nós, anarquistas convinctos, temos de acabar com este sistema social pelo unico meio possivel -- a Revolução Social. Trabalhemos infatigavelmente para a consumação d'esse grande facto historico, porque tendo-o feito, cooperamos na obra da felicidade humana e vingamos os nossos martires.

HENRIQUE SERRA.

PER POLINICE MATTEI



Quasi due mesi trascorsero da che briaca di pregiudizi e d'alcool, la teppa che ha per mantello *il patriottismo* in uno scatto di rabbia selvaggia, assetata di sangue, forte di numero e di arme, assaliva un piccolo gruppo di compagni nostri. inermi, che avevano avuto il torto di credere la pubblica via appartenere a tutti e libero ognuno di applaudire o di fischiare.

Ladri volgari, a cui le decime pagate alle *secrete*, assicurano impunitá; *quartieroni*, che anelano il posto della spia, per potere liberamente continuare nella loro vita di camorristi; *ruffiani* di bassa sfera; *lacché* di questo e di quello; *parvenù*, *ex-agenti* di pubblica sicurezza, espulsi dal corpo per furto e qui arrivati ad essere presidenti di associazioni; bravacci di conosciuti capitani, clienti del console, infine tutto ció che di piú losco ed abbietto pullula su queste terre, consacrava il XX Settembre, il giorno, in cui, dicono, si festeggia il libero pensiero, con un efferato delitto ad un ricordo di sangue.

Gli eroi del postribolo, della bettola e della questura, i serpi striscianti, gli esseri fiacchi e senza dignitá alcuna, vollero quel giorno risollevarsi dal pattume della loro abbiezione, dar prova della loro esistenza, linciando, dieci, cento, contr'uno — un anarchico.....

Quasi due mesi son scorsi e gli assassini se la spassano ancora, gloriosi e trionfanti, per le vie di S. Paolo, spesso nell'ebbrezza ricordando le loro geste.

Dicesi che un'inchiesta sia stata fatta dalla polizia....

Ora, un'inchiesta vuol dire una faccenda mandata alle lunghe in modo ch'ognuno se ne scordi.

Del resto che potrebbe la polizia?

Come raggiungere i *veri* colpevoli, nella loro altezza?

Come arrestarli quando sono parte di sé stessa alcuni, ed altri sono i dirigenti della colonia italiana?

Non sarebbe sollevare un vespaio, far montare la bizza al console Gioia, e fare sciorinare un appello alle armi, dal tribuno... delle cambiali scadute?

Meglio soffocare ogni cosa, e noi, che alla polizia nulla domandiamo, siamo indifferenti a quanto ella conclude.

Vi é una sola giustizia, a cui noi crediamo, quella del diritto contro la forza.

Ed oggi. commemorando il compagno nostro, noi che ci sentiamo coscienti difensori e propugnatori d'un ideale, che non é quello dei camorristi, dei ladri, dei ruffiani e delle spie, noi sugl'inconsci esecutori dell'esecrato delitto, facciamo cadere la nostra commiserazione piú sincera, sui *mandatari*, peró, sugl'*istigatori*, invocando, se non per oggi, per dimani, i fulmini della vendetta sociale!

Gridi, pure, salito il pulpito, frate Fanfulla, che la folla ha avuto ragione d'assalire gli anarchici, e che questi peggio si meritavano, noi rispondiamo al rinnegato che, precisamente per la ragione della folla, noi, oggi, abbiamo un diritto di piú per continuare nell'opera nostra di rigenerazione sociale.

Ed il voto che noi, oggi, lassú, sulla tomba del *primo martire della questione sociale nel Brasile*, faremo, é questo: Che pel sangue versato, per la memoria del martire si raddoppino l'energie dei pionieri dell'avvenire, cosí affrettando la grande rivoluzione.

E sará questa la nostra vendetta!

CETEGO.

XI NOVEMBRE 1887

Undici anni trascorsero dal giorno che cinque nostri compagni, furono assassinati dalla Borghesia nord-americana, che assetata di sangue, aveva trovato nell'infame Assim Grinnell, il piú potente e necessario

alleato: *l'uomo che crea delitti e circostanze per far condannare.*

Mai, come in questo momento, che sta formandosi la *santa alleanza*, — che sogna opporsi al dilagare dell'ideale socialista-anarchico, — sentimmo cosí forte il bisogno di rammentare i nostri martiri, vittime, di una societá giá condannata e decrepita, colpevoli d'uno sconfinato amore per l'Umanitá, onde nella loro memoria ritemprarci.

La loro fede, e la fermezza dimostrata con franche e filosofiche dichiarazioni fatte dinanzi agl'infami magistrati. che, sapendoli innocenti, li vollero condannati, sia d' incitamento ai giovani compagni dell'oggi, e l'esempio da loro dato di saper morire senza rimpianti, sprezzanti della vita e degli uomini venduti, che, in nome d'una falsa giustizia li condannavano, sia di sprone ai nuovi soldati, a che compatti si stringano attorno al fiammeggiante nostro labaro, pronti a combattere altre terribili battaglie contro la reazione agli estremi conati.

Convinti dell'ideale santo, pel quale combattevano e morivano, non potevano e non dovevano tremare dinanzi alla forca, ben sapendo che la loro voce sarebbe uscita piú poderosa dai loro avelli, a scuotere gl'ignavi, a incoraraggiare i deboli, a spingere gl'indecisi, e formare di tutti nuove legioni di combattenti nel nome purissimo dell'Anarchia.

A Spies, Lingg, Fischer, Engel e Parsons, eroici Apostoli, e martiri dell'Ideale, mandiamo oggi, o compagni del mondo un pensiero di ricordo, fiore ideale del sentimento.

La Nemesi sociale lo porti sulla loro tomba, promessa di giustizia prossima!

L. Giusti.

FALLAM CONDEMNADOS

Faminto, nu, sem mãe, sem leito,
Rubei um pão.
Quem vae alem de farda e de gran-cruz ao peito?
— Un ladrão!

Todos os crimes da Desgraça
Em mim reuno.
Quem vae alem tirado a parelhas de raça?
— Um gatuno!

Pela miseria crapulosa,
Eu fui trahido.
Que explendido palacio em festa! Quem o gosa?
— Um bandido!

Viola, seduz, furta, assassina,
Milhão! E's rei!
Que prostituta está cantando áquella esquina?
— A Lei!

GUERRA JUNQUEIRO.

Se il conforto di sapere i compagni, interessarsi della sciugura, che ti ha colpito, o compagno Gattai, per la perdita della tua Argia, può lenirti l'affanno, accetta le nostre condoglianze che non sono le frasi vane di chi crede *al di lá*, ma i concetti positivi di quelli, che nella continua trasformazione della materia vedono dell'essere che passa una sola cosa restare eterna: le praticate virtú.

E te, le virtú della tua compagna, il suo eroismo di fronte alla sentita fine, istilla ne' figli tuoi, che dessi siano forti e buoni come la madre loro, cosí che tu nelle giovani vite, continuazione dell'Umanitá, le doti della spenta riammirando, possa in essi consolarti.

Queste le parole di conforto de' tuoi compagni di lotta.

A QUELLI DEI TRE PUNTINI

Ci consta che in molti paesi dell'interno, dai fratelli piú o meno venerabili, si briga a nostro danno, e che non si perde occasione di danneggiare non solo noi, ma ancora quelli che il nostro giornale ricevono.

Meraviglia non ce ne facciamo, li conosciamo assai bene i cari ff.·. per istupircene; successi ai gesuiti, dessi in nome dei loro interessi di setta... burlesca, altri armi non conoscno che quelle di Lojola.

Vedano in noi l'ostacolo che si frappone tra le loro nullitá e le mire ambiziose, e di calcolo che li torturano e tentano liberarsene calunniandoci e facendoci guerra... al l'oscuro.

Poveri, *figli della Vedova*...

— «deh! se sapeste che pietá ci fate!... »

Ma suvvia adunque; noi vi offriamo lotta ampia, leale e civile, noi vi chiamiamo a discutere ad attaccarci pubblicamente, apertamente vi chiamiamo a dimostrarci la santita dei vostri ideali.

Disgraziati profani non domandiamo di meglio che ci diate la luce; che ci persuadiate a fare il felice viaggio che *dall'occidente a l'oriente*. porta al paese di Cuccagna; non desideriamo alrto che il grande *Architetto dell'Universo*, faccia comprendere anche a noi i misteri... della Camorra.

Su dunque, cari ff.·. di Caino!

Alla discussione... o alla gogna: a voi altro dilemma non si puó presentare. e poiehé siam certi non accetterete discussione alcuna, cosi come pure siam persuasi che continuerete nella vostra guerra di gesuiti, vi esprimiamo i sensi della piú alta nostra commiserazione, pregandovi peró a farci ridere il meno che vi é possibile colle vostre don chisciottate e di romperci, piú di rado che sia permesso, i nostri ff.·. Maccabei.

SOLIDARIETA'

PER LA FAMIGLIA DEL COMPAGNO MATTEI

Riporto . . .	723$640
Da Uberaba.	14$500
Resto scheda Mancini	5$000
Estevam Estrella	10$000
Napoleone	1$000
	754$140

(*Continua*).

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario . . . . 323$000

BILANCIO DEL NUMERO 32

USCITA

Deficit num. 31	39$400
Composizione	35$000
Tiratura	8$000
Carta	6$000
Trasporto forme	5$000
Spedizione (Brasile ed estero)	5$600
Corrispondenza	1$800
Giornali per la Redazione	0$900
Petrolio	1$000
Spese di Redazione e d'Aministrazione. . . .	5$000
Tiratura, conposizione, carta e spedizione del Manifesto « XI Novenbre »	35$000
Totale . . .	142$100

ENTRATA

S. Paolo — Sottoscrizione: A. Volpi 1$000 - D. Mancini 3$000 - W. l'Anarchia 0$600 - Un compagno 1$000 - Ginsti 2$000 - Catello 1$000 - Toffoli 3$000 - Stefano 1$000 - Un compagno 1$000 - Giovanni 1$000 - Andreucci 1$000 - Ex-coatto 1$000 - G. C. 5$000 - G. Vichi 2$000 - P. P. 0$500 - Chiodino 1$000 - Martini 0$600 - Pio Leonardi 2$600 - Bettina 2$600 Menoni 1$000 - D. della Nina 1$000 - Cerruti 1$ - Studente 2$ - Romanino 2$ - Donati 2$ - ex-coatto 2$ - A. Foracchi 1$	42$500
Vendita Bon-Retiro	3$600
Da Uberaba — Landucci 4$000 - Rossini 2$ Cordoni 2$ - P. Caviola 2$ - G. Magno - 2$ - Ricipo F. 2$ - Marcolino de Santos 2$ - Forneri 2$ - Pessotti 2$ - A. Caviola 2$ . .	22$000
Da Batataes — A. Frattini.	7$000
Villa Bonfini, D. Marocchi	5$000
Totale . . .	80$100

RIEPILOGO

Uscita	142$100
Entrata	80$100
Deficit	62$000

NOSTRO CORRIERE

Conchas — (P. G.). « Fiat voluntas tuæ »! Peró preso un impegno non lo si lascia cosí. Facci sapere, adunque, e per favore, come dobbiamo regolarci cogli altri abbonati.

Buenos Aires — (H. M.). Segue lettera-vaglia e ritratti. Quello da te spedito non ricevuto. Cambio *Avvenire* e *Protesta*. Perchç nou spedite? Venceslao Salino (Tieté) chiede 4 copie *Avvenire*. Saluti a Rigo, aspetto sua e soddisfacente.

Curytiba -- Fateci sapere se ricevete i giornali e se la spedizione é sufficiente.

RICORDO DEL 1°. MAGGIO

Prezzo volontario

BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus:

A mio fratello contadino

Prezzo 200 réis

DAMIANI LUIGI, gerent responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.